

L'INCHIESTA

CONSULTA • Oggi l'Alta corte potrebbe smantellare una delle ultime proibizioni della legge 40

Fecondare con un dono il divieto incostituzionale

Proibire la procreazione assistita con gameti estranei alla coppia viola il diritto alla genitorialità e alla salute psichica e fisica delle persone

Bruno de Filippis

La legge 40, come molti ricordano, fu approvata in tutta fretta, omettendo di valutare oltre 300 emendamenti all'epoca presentati e fu "blindata" dalla maggioranza di allora, che mostrò compattezza, nel respingere ogni proposta di correzione o miglioramento, e volontà di pervenire, senza modifiche, all'approvazione del testo predisposto. Verosimilmente, se all'epoca fosse stata mostrata maggiore disponibilità al dialogo, la legge non avrebbe successivamente conseguito il non invidiabile primato di essere tra quelle più spesso e per maggior numero di aspetti sottoposta al giudizio della Corte Costituzionale, con eccezioni di contrasto con i principi fondamentali della nostra Costituzione.

Subito dopo l'approvazione, la legge fu definita «la più punitiva d'Europa», in quanto si occupava delle norme relative alla procreazione assistita con un'ottica penalistica, invece che promozionale e civile, nonché creava una nutrita serie di nuove fattispecie penali, vale a dire faceva contemporaneamente nascere ipotesi di reato che prima non esistevano, destinate a punire i cittadini, i medici, i ricercatori ed i responsabili dei centri che non si fossero attenuti alle sue disposizioni. Da quel momento molte coppie, private della possibilità di valersi dell'ausilio della scienza per realizzare il sogno di poter avere un figlio, si rivolsero ai tribunali e, sia in sede giudiziaria, che amministrativa (decisioni dei Tar) furono sollevate eccezioni di incostituzionalità, che determinarono rimessione dei procedimenti alla Corte Costituzionale.

L'apice di tale attività di impugnazione si ebbe il primo aprile del 2009, allorché la Consulta dichiarò l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, comma 2, demolendo alcuni dei principi fondamentali della legge 40. Da quel momento, il numero di embrioni da impiantare non fu più aprioristicamente deciso dalle norme, ma stabilito dal medico, sulla base della situazione clinica di ciascuna paziente e, quindi, tenendo conto della sua salute, nonché fu abolito l'obbligo di impianto, sempre e comunque, degli



FOTO SINTESI VISIVA

embrioni formati, a prescindere dalle condizioni fisiche e psicologiche della donna che doveva riceverlo. Divenuto così possibile che alcuni embrioni fossero formati e non utilizzati, si ammise la possibilità di una loro crioconservazione.

Nonostante questo importante risultato, che stravolgeva l'impianto iniziale della legge 40, la stessa continuò ad essere diversa dalle analoghe normative esistenti in molti altri Paesi europei. Le contestazioni, i ricorsi al giudice e le rimessioni alla Consulta proseguirono, poiché molti cittadini continuavano a percepire un fondamentale distacco tra le previsioni di legge e ciò che esse determinavano, da un alto, ed i diritti fondamentali della persona dell'altro. Poter avere dei figli, avere figli sani, essere in condizioni di esercitare come tutti gli altri i propri diritti in una sfera personalissima e decisiva per la vita e la realizzazione personale non è cosa cui si possa facilmente rinunciare.

Dopo la battaglia giuridica per la diagnosi pre-impianto, necessaria per poter far nascere bambini sani, portata avanti dalle coppie portatrici di malattie geneticamente trasmissibili e dalle associazioni che le sostengono, battaglia che ha condotto all'importante risultato di rendere possibile questa indagine, prima vietata, la fecondazione eterologa è divenuta la questione più rilevante e maggiormente al

centro del dibattito giuridico e sociale sulla legge 40 o si potrebbe dire, su quanto ancora di essa resta in piedi. Il Legislatore avrebbe infatti potuto intervenire ed anticipare ulteriori pronunce di incostituzionalità, ma non lo ha fatto, preferendo lasciare alla Corte funzioni che avrebbe potuto rivendicare per sé. Il divieto di fecondazione eterologa è, tra i numerosi divieti posti dalla legge 40, uno dei più incomprensibili. Prima della legge, molti ritenevano che pacificamente la coscienza sociale ritenesse legittimo il ricorso ad essa. La fecondazione eterologa, infatti, si attua allorché una coppia, per poter procreare, ha bisogno dell'intervento

esterno di un donatore. Come nell'adozione i due genitori, con un atto d'amore, scelgono di considerare proprio figlio un bambino biologicamente generato da altri, così nell'eterologa uno solo dei due compie questa scelta ed il bambino che nascerà sarà figlio biologico solo dell'altro, ma figlio fortemente voluto ed accettato da entrambi.

Si è detto che la fecondazione eterologa deve essere vietata perché la generazione può avvenire solo all'interno del matrimonio, ma questa tesi difficilmente può essere sostenuta e non sembra che debbano essere spesi argomenti per la sua confutazione, poiché ge-

FUMATA BIANCA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Maternità surrogata, assolta coppia di Milano

ROMA

Fumata bianca, in Consulta, sulla questione di illegittimità costituzionale sollevata dai tribunali di Milano, Catania e Firenze riguardo l'articolo della legge 40 che vieta la fecondazione eterologa. Dopo l'udienza pubblica di ieri mattina che si è aperta con l'intervento del relatore Giuseppe Tesaurò, l'Alta corte si è riunita in camera di consiglio

I giudici costituzionalisti non hanno raggiunto l'unanimità. La sentenza oggi probabilmente verrà messa ai voti

ma, a sera, ha deciso di rinviare ad oggi la sentenza. Il motivo, secondo alcune fonti interne, sta nella mancata unanimità della Corte. Almeno due giudici, infatti, sarebbero incerti un terzo - su 15 - avrebbe dato parere nettamente contrario. Molto probabilmente perciò oggi si ricorgerà al voto per emettere la sentenza. Durante l'udienza di ieri l'avvocato di Stato Gabriella Palmieri ha sostenuto il «rischio di un vuoto regolamentare» in caso di abolizione del divieto. «È falso, non si crea alcun vuoto normativo», hanno smentito gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, legali della coppia che si è rivolta al tribunale di Firenze. «Già nel 2005 era stato ammesso il quesito referendario che prevedeva la cancellazione di tale divieto - spiega Gallo, segretaria dell'Associazione Luca Coscioni, l'avvocata che di fatto ha seguito passo passo lo smantellamento della legge 40/2004 nelle aule di tribunale - Un divieto che non ha fondamento né scientifico né giuridico, ma solo morale». Tanto che, come ha riportato durante l'udienza pubblica l'avvocata di parte Maria Paola Costantini, «l'Osservatorio sul turismo procreativo nel 2012 ha calcolato in 4.000 le coppie che si rivolgono a centri esteri», con «più di 2.500 bambini nati ogni anno. Questi nati tuttavia escono dalle statistiche ufficiali: sussiste un occultamento di queste persone e dei loro figli che non sono monitorati dalle nostre istituzioni e sono costretti a nascondere la propria condizione e le modalità di nascita dei loro bambini». Intanto ieri un'altra parte della legge 40, quella che vieta la maternità surrogata, ha subito una bocciatura dal tribunale di Milano. Infatti, una coppia che ha concepito un figlio grazie all'utero "in affitto" di una donna indiana, di Mumbai (in India è legale), e con la donazione di gameti femminili, è stata assolta dall'accusa di «alterazione di stato» anche se è stata condannata per le dichiarazioni mendaci rilasciate alle autorità italiane. Non è la prima sentenza di questo tipo ma si tratta - va ricordato - di processi scaturiti dall'obbligo che hanno le ambasciate, imposto qualche anno fa dal ministero degli Esteri, di comunicare alla procura della Repubblica i nomi delle coppie che ricorrono alla maternità surrogata nei Paesi dove è legale. **8. ma.**

te risolti. Il divieto resta quindi immotivato.

Secondo il Tribunale di Milano, che ha sollevato la questione di illegittimità davanti alla Consulta, il divieto violerebbe più di un articolo della Costituzione, in ordine all'eguaglianza dei cittadini ed alla tutela del loro diritto alla genitorialità ed alla salute fisica e psichica.

La Corte deciderà questa mattina nel merito. Si auspica che questo divieto cada e che l'Italia si avvicini un po' di più all'Europa della civiltà e dei diritti. A quando il prossimo passo avanti per il definitivo smantellamento della legge 40?

*giurista

IL CASO • La testimonianza di una ragazza concepita con seme donato

«Io, figlia dell'eterologa, felice e fiera di mio padre»

Eleonora Martini

«Se fosse per me racconterei la mia storia di figlia dell'eterologa a reti unificate. Se non lo faccio è solo per non creare nemmeno il minimo imbarazzo a mio padre, che non è quello biologico ma proprio per questo, ancora di più, lo ringrazio e lo amo». Clio, la chiameremo così, ha la voce cristallina e vibrante - dal leggero accento milanese - di una ragazza di 27 anni a cui la vita sorride. Colta, intelligente e di centrodestra. «Appena l'ho saputo, a 18 anni, lì per lì sono rimasta interdetta. Non capivo perché non me lo avessero detto prima. Ma poi, nel giro di poche ore, ho rivalutato tantissimo mio padre, che ha cresciuto con amore una figlia biologicamente non sua, ed entrambi i miei genitori che hanno fatto tutto questo per farmi nascere sopportando una situazione tanto complessa, lo stigma, i pregiudizi e tutto il resto». Quando Clio fu concepita la legge 40 non c'era e la fecondazione assistita eterologa non era fuori legge ma neanche regolamenta-

ta. Allora, come adesso, «c'è tanta ignoranza su questo tema».

Perciò mantiene il segreto?

Sono i miei genitori a voler mantenere la riservatezza, per questioni familiari. Forse hanno paura che i parenti sollevino problemi di eredità. Io non ho mai avuto alcuna difficoltà con le poche persone a cui l'ho raccontato: il mio fidanzato, qualche amico... Possono stupirsi perché è un fatto comunque curioso, ma poi vedono subito l'aspetto bello della storia, molto bello.

Ha mai avuto voglia di conoscere il suo padre biologico?

Sì, mi è venuto in mente, ma per pura curiosità. Non è una priorità e so che sarebbe difficile, se non impossibile. Ma soprattutto non voglio mettere mio padre "in competizione" con un'altra persona. Non voglio creare nemmeno il minimo malessere in mio padre.

È un po' come scoprire di essere stati adottati?

No, mia madre lo è anche biologicamente, e io più che altro - essendo anche figlia unica - avrei la curiosità di conoscere i miei

eventuali fratelli, non tanto il genitore.

Ha mai conosciuto persone nella sua stessa situazione?

Sì, un'avvocata. Ed è come me una donna normalissima, senza traumi né problemi psicologici. Guardi, io non bevo, non fumo, non ho tatuaggi né piercing... sono una ragazza ordinaria. D'altronde a 15 anni già scrivevo articoli su questi temi, anche se non sapevo nulla del mio concepimento sono sempre stata a favore dell'eterologa. Mi sono sempre interessata alla politica e pur essendo di centrodestra, da liberale mi sono sempre occupata di diritti civili. A 17 anni, sentivo in Tv il vescovo che spiegava come i figli dell'eterologa sarebbero diventati bambini problematici e già mi sembrava strano che certi cattolici fossero a favore della vita solo quando si parlava di aborto. Argomenti ideologici per non rispondere ai problemi reali delle persone. Ecco perché quando ho saputo come sono nata, non ho avuto nessun problema di accettazione.

Ma nel suo ambiente di centrodestra troverà qualche difficol-

tà in più a parlare di eterologa, o no?

In realtà non è un tema molto dibattuto e credo ci siano più pregiudizi sui matrimoni gay. Ma in fondo è facile trovare persone di centrodestra - soprattutto donne - favorevoli all'eterologa. Magari non lo dicono, ma quasi tutti conoscono qualcuno che ha seguito questa strada per avere un figlio. Solo che i diritti civili sono molto in basso nella scala delle priorità del centrodestra. E poi c'è il bisogno di contrapporsi alla sinistra moderata che ha sempre finto di occuparsi di questi temi ma poi non ha fatto mai nulla per i diritti individuali, basti pensare ai matrimoni gay...

Ma lei perché non si sente di sinistra?

Non voto a sinistra perché secondo me oggi in Italia è più importante declinare la libertà nel campo dell'economia. Se fossi negli Stati Uniti voterei a sinistra.

Cosa chiederebbe in particolare a una legge che regolarizza l'eterologa senza proibirla?

Io chiedo di legalizzarla e magari istituirei un registro per i donatori che sono disposti a rinunciare all'anonimato. Potrebbe essere utile nel caso i genitori o i figli nati dall'eterologa un giorno volessero conoscere il genitore biologico. O anche in caso di necessità medica, per esempio per la donazione problematica di organi. Insomma, lascerei più libertà agli individui. Negli Usa per esempio funziona così. Perché noi dobbiamo essere diversi?

novità manifestolibri

C. Cellamare R. De Angelis
M. Ilardi E. Scandurra

Recinti Urbani
Roma e i luoghi dell'abitare

128 pagine
14 euro

in libreria o su www.manifestolibri.it